

718.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Interno.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
XIII Commissione:		De Maria 3-02921	21671
Vaccari 7-00415	21659	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Roggiani 5-05823	21671
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Barabotti 4-09065	21672
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benzoni 4-09067	21673
Rosato 4-09183	21665	Benzoni 4-09068	21673
Economia e finanze.		Benzoni 4-09069	21674
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benzoni 4-09070	21675
Stefanazzi 4-09179	21666	Benzoni 4-09071	21675
Ghirra 4-09180	21667	Benzoni 4-09072	21676
Giustizia.		Benzoni 4-09073	21676
<i>Interpellanza:</i>		Benzoni 4-09074	21677
Ricciardi Marianna 2-00941	21668	Benzoni 4-09075	21678
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benzoni 4-09076	21678
Michelotti 4-09066	21669	Benzoni 4-09077	21679
Infrastrutture e trasporti.		Benzoni 4-09078	21680
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Benzoni 4-09079	21680
Sottanelli 4-09177	21670	Benzoni 4-09080	21681
		Benzoni 4-09081	21681
		Benzoni 4-09082	21682

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Benzoni	4-09083	21683	Benzoni	4-09132	21713
Benzoni	4-09084	21683	Benzoni	4-09133	21714
Benzoni	4-09085	21684	Benzoni	4-09134	21715
Benzoni	4-09086	21685	Benzoni	4-09135	21715
Benzoni	4-09087	21685	Benzoni	4-09136	21716
Benzoni	4-09088	21686	Benzoni	4-09137	21716
Benzoni	4-09089	21686	Benzoni	4-09138	21717
Benzoni	4-09090	21687	Benzoni	4-09139	21718
Benzoni	4-09091	21688	Benzoni	4-09140	21718
Benzoni	4-09092	21688	Benzoni	4-09141	21719
Benzoni	4-09093	21689	Benzoni	4-09142	21720
Benzoni	4-09094	21690	Benzoni	4-09143	21720
Benzoni	4-09095	21690	Benzoni	4-09144	21721
Benzoni	4-09096	21691	Benzoni	4-09145	21721
Benzoni	4-09097	21691	Benzoni	4-09146	21722
Benzoni	4-09098	21692	Benzoni	4-09147	21723
Benzoni	4-09099	21693	Benzoni	4-09148	21723
Benzoni	4-09100	21693	Benzoni	4-09149	21724
Benzoni	4-09101	21694	Benzoni	4-09150	21725
Benzoni	4-09102	21695	Benzoni	4-09151	21725
Benzoni	4-09103	21695	Benzoni	4-09152	21726
Benzoni	4-09104	21696	Benzoni	4-09153	21726
Benzoni	4-09105	21696	Benzoni	4-09154	21727
Benzoni	4-09106	21697	Benzoni	4-09155	21728
Benzoni	4-09107	21698	Benzoni	4-09156	21728
Benzoni	4-09108	21698	Benzoni	4-09157	21729
Benzoni	4-09109	21699	Benzoni	4-09158	21730
Benzoni	4-09110	21700	Benzoni	4-09159	21730
Benzoni	4-09111	21700	Benzoni	4-09160	21731
Benzoni	4-09112	21701	Benzoni	4-09161	21731
Benzoni	4-09113	21701	Benzoni	4-09162	21732
Benzoni	4-09114	21702	Benzoni	4-09163	21733
Benzoni	4-09115	21703	Benzoni	4-09164	21733
Benzoni	4-09116	21703	Benzoni	4-09165	21734
Benzoni	4-09117	21704	Benzoni	4-09166	21735
Benzoni	4-09118	21705	Benzoni	4-09167	21735
Benzoni	4-09119	21705	Benzoni	4-09168	21736
Benzoni	4-09120	21706	Benzoni	4-09169	21736
Benzoni	4-09121	21706	Benzoni	4-09170	21737
Benzoni	4-09122	21707	Benzoni	4-09171	21738
Benzoni	4-09123	21708	Benzoni	4-09172	21738
Benzoni	4-09124	21708	Benzoni	4-09173	21739
Benzoni	4-09125	21709	Benzoni	4-09174	21740
Benzoni	4-09126	21710	Benzoni	4-09175	21740
Benzoni	4-09127	21710	Benzoni	4-09176	21741
Benzoni	4-09128	21711	Benzoni	4-09178	21741
Benzoni	4-09129	21711	Benzoni	4-09182	21742
Benzoni	4-09130	21712	Baldino		
Benzoni	4-09131	21713	Loperfido		

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		Malavasi	5-05826 21745
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sport e giovani.	
Soumahoro	5-05824 21744	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Salute.		Lai	4-09181 21746
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Forattini	5-05825 21744	ispettivo	21747

PAGINA BIANCA

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

la pesca marittima italiana costituisce un settore essenziale del sistema mare, non solo per il suo valore produttivo ma anche per la sua funzione sociale, culturale e ambientale. Un presidio diffuso delle coste e delle comunità litoranee, nonché un elemento fondante dell'identità economica e alimentare della Nazione;

la pesca contribuisce in modo determinante alla sicurezza alimentare nazionale ed europea, al mantenimento di una produzione sostenibile di proteine di origine marina, alla diversificazione delle specie ittiche disponibili sul mercato, alla diversificazione economica dei territori costieri e alla tutela delle tradizioni marittime. Essa genera occupazione diretta e indiretta e sostiene un'intera filiera che comprende la trasformazione dei prodotti ittici, la loro commercializzazione e la valorizzazione della filiera del pescato, anche attraverso il rafforzamento e l'ammodernamento dei luoghi di sbarco e dei sistemi di prima vendita, nonché delle attività connesse al turismo marino e costiero;

tale valorizzazione si riflette anche nel ruolo dei prodotti ittici nella dieta e nella cucina italiana, quali elementi distintivi del patrimonio culturale e alimentare nazionale anche in relazione al riconoscimento UNESCO della dieta mediterranea quale patrimonio culturale dell'umanità;

nonostante questa rilevanza, il comparto attraversa da anni una fase di progressiva contrazione. Le cause sono molteplici: l'aumento dei costi energetici, la riduzione della flotta avviata nell'ambito delle politiche europee di contenimento dello sforzo di pesca, la riduzione della redditività, la crescente competizione per l'uso degli spazi costieri tra attività tradizionali ed emergenti, la concorrenza esercitata dalle flotte extra-Ue operanti nel Mediterraneo e

l'assenza di ricambio generazionale. A ciò si sommano gli effetti dei cambiamenti climatici, che alterano la distribuzione delle specie, favoriscono la diffusione di specie aliene e compromettono l'equilibrio degli ecosistemi marini e il costo del gasolio per la pesca che ha raggiunto punte di 1,60 euro al litro in diverse marinerie italiane, spinto dalle tensioni geopolitiche internazionali e dai conflitti in Medio Oriente;

la riduzione della flotta nazionale e la crisi del comparto ittico ha comportato una perdita di capacità produttiva e un indebolimento del tessuto socioeconomico costiero. La filiera, composta prevalentemente da micro e piccole imprese familiari, è oggi esposta a elevati rischi economici e demografici, aggravati dalla crescente concorrenza di prodotti importati e da forme di *dumping* ambientale e sociale da parte di Paesi extra-Ue che non applicano *standard* comparabili di sostenibilità. Al riguardo, è necessario garantire un maggiore adattamento delle politiche e delle normative europee alle specificità ecologiche, economiche e sociali del Mediterraneo. In un Mediterraneo semichiuso, densamente antropizzato e caratterizzato da una pluralità di giurisdizioni sovrapposte, la gestione sostenibile della pesca richiede un approccio cooperativo e multilaterale; l'Unione europea, in base all'articolo 3, paragrafo 1, lettera *d*), del Trattato sul funzionamento (TFUE) ha competenza esclusiva in materia di tutela delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca. Il successivo articolo 39 definisce le finalità della politica della pesca comune, fra le quali spiccano l'incremento della produttività, sviluppandone il progresso tecnico in un'ottica di razionalità; la salvaguardia di un tenore di vita equo alle marinerie, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nella pesca; lo sviluppo dei mercati;

il TFUE all'articolo 40 fornisce un chiaro indirizzo alle istituzioni unionali che, nell'elaborazione della politica agricola e della pesca comuni e dei metodi speciali che queste possono implicare, dovranno considerare: il carattere particolare

dell'attività agricola e della pesca che deriva dalle rispettive strutture sociali e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole e le differenti marinerie, la necessità di operare gradatamente gli opportuni adattamenti, il fatto che, negli Stati membri, l'agricoltura è la pesca costituiscono settori intimamente connessi all'insieme dell'economia;

la Politica comune della pesca (Pcp) appare bisognevole di un maggiore equilibrio nelle scelte, che hanno penalizzato la tenuta delle flotte europea e italiana, a vantaggio della concorrenza produttiva e commerciale dei Paesi extra-Ue;

l'impianto regolatorio, ha inoltre mostrato nel tempo limiti di adattabilità al Mediterraneo, dove la pesca è caratterizzata da dimensioni ridotte, varietà di tecniche e forte incidenza della piccola pesca artigianale. Tale vigente sistema, fondato sulla riduzione dello sforzo di pesca e su misure di chiusura spaziale e temporale, ha generato effetti asimmetrici e penalizzanti per le marinerie italiane, spesso senza produrre miglioramenti proporzionali dello stato degli *stock* ittici;

la drastica contrazione della flotta ha determinato una perdita di posti di lavoro, un impoverimento delle comunità costiere e un aumento della dipendenza dalle importazioni, che oggi coprono buona parte del fabbisogno nazionale di prodotti ittici;

in questo quadro, è necessario un ripensamento strategico della Pcp e delle politiche di attuazione nazionali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Italia in seno ai servizi della Commissione europea (Dg Mare) e nel dialogo mediterraneo nell'ambito della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (Cgpm) e della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (Iccat);

L'Italia deve promuovere un approccio più flessibile e differenziato, basato su criteri ecosistemici e su indicatori sociali ed economici, che valorizzi le specificità geografiche, culturali e produttive del Mediterraneo. La dimensione ambientale va co-

niugata con quella della sostenibilità sociale, affinché le marinerie possano continuare a svolgere il loro ruolo di presidio territoriale e custodia del mare;

la modernizzazione della flotta peschereccia italiana costituisce una delle priorità strategiche per il rafforzamento del comparto nonché per l'attuazione concreta della sua transizione ecologica e digitale. L'età media elevata delle imbarcazioni determina oggi criticità strutturali in termini di sicurezza, efficienza energetica, qualità del prodotto, impatto ambientale e attrattività del lavoro a bordo. Tale condizione rende la flotta nazionale meno competitiva rispetto a quelle di altri Paesi dell'Unione europea e del bacino mediterraneo, dove i processi di rinnovo tecnologico e di ricambio generazionale sono già più avanzati;

negli ultimi vent'anni, la riduzione progressiva della capacità di pesca, i vincoli unionali e la rigidità dei meccanismi di sostegno hanno limitato la possibilità di rinnovare le imbarcazioni, costringendo molte imprese a operare con unità obsolete, più inquinanti e meno sicure. Le conseguenze si riflettono sull'intera filiera: consumi elevati, maggiore incidenza di guasti e fermi tecnici, aumento dei costi di manutenzione e riduzione dei margini operativi. In questo senso, il rinnovamento della flotta si pone come parte integrante del più ampio processo di decarbonizzazione delineato dal Piano del mare, in coerenza con le strategie europee in materia;

la centralità del fattore umano rappresenta uno degli assi strategici del rinnovamento complessivo della filiera ittica e della marittimità nazionale. Il pescatore è il fulcro operativo di un'attività che unisce competenze tecniche, tradizione, conoscenze ecologiche e cultura del mare. Tuttavia, la condizione attuale del lavoro nella pesca in Italia evidenzia un progressivo impoverimento demografico, sociale e professionale, che rischia di compromettere la continuità stessa del comparto;

la professione del pescatore è oggi segnata da profonde criticità. L'invecchiamento della forza lavoro, la difficoltà di

attrarre nuove generazioni, l'assenza di percorsi formativi strutturati, la complessità burocratica e la riduzione dei margini economici hanno determinato un progressivo disallineamento tra la rilevanza strategica del settore e le condizioni reali di chi vi opera. Ne consegue una crisi di ricambio generazionale, aggravata dalla percezione di scarse prospettive di carriera e dalla concorrenza di altri comparti occupazionali più stabili e remunerativi;

il lavoratore della pesca, a differenza di altre figure del mondo marittimo, è chiamato a operare in un contesto di forte imprevedibilità ambientale e di elevato rischio fisico, con un grado di esposizione che rende imprescindibile un aggiornamento costante delle regole di sicurezza, tutela sanitaria e *welfare*;

è dunque importante riconoscere la figura del pescatore come parte integrante del sistema marittimo nazionale e come risorsa strategica della *blue economy*. Come tale, egli deve essere oggetto di politiche coordinate di tutela, formazione, innovazione e inclusione. È necessario rafforzare la cornice di protezione sociale e previdenziale dei lavoratori della pesca, garantendo un allineamento agli *standard* previsti per le categorie equiparate del lavoro marittimo e agricolo;

è opportuno, altresì, individuare misure di sostegno per favorire l'ingresso delle nuove generazioni nel settore della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso agevolazioni fiscali e incentivi alla formazione. Il rafforzamento del capitale umano della pesca deve, inoltre, fondarsi su una profonda riforma dei percorsi formativi;

è indispensabile promuovere programmi di formazione professionale marittima e di aggiornamento tecnico, in raccordo con le amministrazioni competenti e le regioni, con l'obiettivo di costruire un sistema educativo che unisca tradizione e innovazione anche attraverso la valorizzazione e l'estensione dell'indirizzo professionale in « Pesca commerciale e produzioni ittiche »;

tali percorsi dovrebbero includere moduli dedicati alla gestione sostenibile delle

risorse, alla sicurezza della navigazione, alla manutenzione delle unità da pesca, all'uso di tecnologie digitali e all'efficienza energetica a bordo;

parallelamente, è importante valorizzare la figura del « pescatore come custode del mare », riconoscendo il contributo delle marinerie alle attività di tutela ambientale, monitoraggio scientifico e raccolta dei rifiuti marini. L'estensione dei programmi di *Fishing for litter* e la creazione di una rete nazionale di porti circolari potranno consentire di trasformare le attività di tutela dell'ambiente marino in una componente stabile e retribuita del lavoro di pesca, con benefici ambientali, economici e sociali;

un'attenzione particolare deve essere dedicata, inoltre, alla valorizzazione della componente giovanile e femminile, tradizionalmente marginale nel settore. È opportuno promuovere politiche attive per l'imprenditorialità femminile nella pesca e nella piccola trasformazione, attraverso l'accesso agevolato al credito, percorsi di formazione e riconoscimento delle attività di supporto alla pesca artigianale e familiare. È, inoltre, importante sostenere la creazione di percorsi di inserimento lavorativo per i giovani, attraverso incentivi al primo insediamento e programmi di apprendistato marittimo;

tali misure possono essere attuate destinando al finanziamento di percorsi formativi e di avviamento d'impresa nel settore ittico una quota del Fondo per le politiche giovanili e del Fondo per il credito ai giovani, nonché adattando con coerenza al settore ittico l'esperienza positiva maturata attraverso l'applicazione del « pacchetto multi misura giovani » nel comparto agricolo, attraverso misure volte a sostenere il primo insediamento di giovani pescatori (ad esempio tramite l'erogazione di un premio) e la costituzione e lo sviluppo di imprese competitive, sostenibili e radicate nei territori costieri;

la partecipazione delle nuove generazioni è condizione necessaria per garantire la transizione verso una pesca sostenibile, innovativa e rispettosa delle risorse marine;

è, pertanto, opportuno rafforzare il raccordo con il sistema dell'istruzione, anche attraverso iniziative da sviluppare in sinergia con il Ministero dell'istruzione e del merito, finalizzate alla promozione, nell'ambito degli istituti tecnici nautici e alberghieri, di percorsi formativi specificamente orientati al settore della pesca;

nella filiera della pesca e dell'acquacoltura la ricerca scientifica assume un valore essenziale non solo per la sostenibilità ecologica, ma anche per la competitività economica e la sicurezza alimentare. La qualità dei processi decisionali, la gestione delle risorse biologiche, la programmazione delle misure di tutela e il disegno delle politiche di settore dipendono in misura crescente dalla disponibilità di dati affidabili, aggiornati e scientificamente validati. Negli ultimi anni, la ricerca in materia di pesca e ambiente marino ha conosciuto un'evoluzione significativa, alimentata dall'introduzione di nuove tecnologie di osservazione, dai sistemi di monitoraggio satellitare e dall'uso dell'intelligenza artificiale e di modelli predittivi;

tuttavia, permane la necessità di un coordinamento più efficace delle attività di ricerca, ancora frammentate tra numerosi enti, università e centri specializzati. Questa dispersione riduce l'impatto dei risultati scientifici sulle politiche pubbliche e ostacola la costruzione di un sistema conoscitivo unitario;

in tale contesto, è importante rafforzare il sistema nazionale di ricerca per le scienze della pesca e dell'ambiente marino, fondato sulla cooperazione tra le principali istituzioni pubbliche e private (Cnr, Ispra, Crea, Università, Istituti zooprofilattici, Istituti di biologia marina) e sulla collaborazione con le marinerie e le imprese del settore. L'obiettivo è quello di trasformare la ricerca da funzione accessoria a strumento operativo e di *governance*, capace di supportare le decisioni politiche, l'elaborazione delle norme, la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione delle risorse;

al riguardo, assume particolare rilevanza il monitoraggio e lo studio della

diffusione delle specie aliene. La scienza della pesca non può limitarsi allo studio delle specie *target*, ma deve estendersi all'intero sistema marino, includendo la qualità delle acque, la presenza di microplastiche, la chimica marina, la salute degli *habitat* e le catene trofiche. L'Italia deve interpretare in maniera proattiva la propria responsabilità nel Mediterraneo e deve candidarsi a svolgere un ruolo guida nella ricerca sulla sostenibilità delle risorse biologiche e sulla gestione integrata degli ecosistemi;

la collaborazione tra istituzioni scientifiche e imprese deve essere rafforzata, favorendo il trasferimento tecnologico e la diffusione delle innovazioni nella flotta e nelle filiere produttive, l'acquacoltura costituisce un pilastro strategico per la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo socioeconomico delle comunità costiere italiane. Essa rappresenta al tempo stesso una leva di transizione ecologica e di innovazione industriale, integrando produzione alimentare, tutela della biodiversità e valorizzazione del capitale marittimo nazionale. Con oltre ottomila chilometri di coste, estese acque interne e una posizione centrale nel Mediterraneo, l'Italia dispone di condizioni ideali per lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile, in particolare nella sua componente marina, la maricoltura;

negli ultimi anni, tuttavia, il settore è chiamato a misurarsi con cambiamenti profondi. L'aumento delle temperature, le fioriture algali, la riduzione della qualità delle acque e l'ingresso di specie aliene invasive mettono sotto pressione gli allevamenti, con alcune produzioni che registrano forti cali, come la vongola, la cui produzione è passata da oltre 20.000 tonnellate nel 2022 a poco più di 5.000 nel 2024, a causa della pressione predatoria esercitata dal granchio blu;

l'invasione del granchio blu ha continuato a rappresentare una grave crisi ecologica ed economica per le coste italiane anche nell'estate del 2026. Le eccezionali ondate di calore estive, con picchi superiori ai 32 °C nelle lagune, hanno favorito la

proliferazione e la mobilità del crostaceo. La specie continua a devastare gli allevamenti di cozze e vongole, mettendo in ginocchio la molluschicoltura locale;

a tutto ciò si aggiungono le sfide economiche: l'aumento dei costi energetici e dei mangimi, la concorrenza da parte di Paesi extra-Ue da cui vengono importate enormi quantità di prodotti a costi inferiori, e la necessità di innovare tecniche e impianti per garantire produzioni più sostenibili e resilienti;

nonostante la consolidata tradizione produttiva e la competenza tecnico-scientifica, il comparto necessita di un rafforzamento strutturale e organizzativo per esprimere appieno il proprio potenziale e ridurre, la dipendenza dalle importazioni. La *governance* del settore è oggi frammentata tra amministrazioni centrali, regioni e autorità locali;

è necessario introdurre Sportelli unici per l'acquacoltura, digitalizzati e interconnessi, che integrino le funzioni di valutazione ambientale, concessione demaniale e autorizzazione produttiva;

una *governance* chiara e procedure uniformi sono precondizioni per attrarre investimenti e favorire l'imprenditoria giovanile e femminile. In questa prospettiva, l'acquacoltura deve essere considerata parte integrante del sistema mare nazionale, interconnessa con la pesca, con la portualità, con la ricerca e con la produzione energetica d'altura;

gli impianti di maricoltura possono fungere da piattaforme multifunzionali per ricerca, monitoraggio ambientale, turismo e persino produzione energetica da fonti rinnovabili, come già sperimentato in altri Paesi europei. Questa visione integrata permette di promuovere un modello produttivo capace di coniugare competitività, salvaguardia ambientale e inclusione sociale, in piena coerenza con gli indirizzi del « Piano del Mare 2023-2025 » e con le politiche di decarbonizzazione;

l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e la formazione professionale

costituiscono i pilastri della transizione sostenibile dell'acquacoltura italiana. Il progresso tecnologico non deve essere inteso solo come adozione di nuovi sistemi di allevamento, ma come evoluzione complessiva verso un paradigma di acquacoltura intelligente, circolare digitale e ambientalmente sostenibile;

in tale quadro, è importante rafforzare la ricerca e l'innovazione in acquacoltura e risorse marine, che integri università, Cnr, Ispra, Crea, istituzioni centrali e territoriali competenti per materia, enti regionali e centri privati. La formazione, a sua volta, rappresenta un elemento chiave di competitività. L'acquacoltura, e in particolare la maricoltura, richiede competenze tecniche che spaziano dalla navigazione alla biologia marina, dalla sicurezza sul lavoro alla gestione digitale, la valorizzazione della qualità e della tracciabilità del prodotto è l'altro asse strategico. Il rafforzamento dei marchi di qualità e delle certificazioni ambientali, insieme a una comunicazione trasparente, può consolidare il marchio « Acquacoltura Italiana Sostenibile » come simbolo di eccellenza e responsabilità, riducendo la dipendenza dalle importazioni e ampliando la presenza sui mercati internazionali. L'acquacoltura è una leva di sviluppo territoriale sostenibile e un fattore di coesione sociale per le aree costiere e insulari. Essa contribuisce alla rigenerazione economica, alla valorizzazione del capitale naturale e culturale e alla creazione di occupazione qualificata, integrandosi con la pesca, il turismo e la logistica portuale;

in coerenza con la Strategia nazionale per le aree interne e con il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gli impianti di allevamento possono fungere da catalizzatori di economie blu circolari: le attività di trasformazione, le filiere locali e l'ittiturismo creano valore aggiunto e rafforzano l'identità marittima dei territori;

per contrastare la grave crisi che sta colpendo il comparto ittico il Governo in questa legislatura è intervenuto attraverso provvedimenti d'emergenza;

il dibattito sulla necessità di passare da aiuti emergenziali a riforme strutturali per il comparto ittico italiano è al centro del confronto tra associazioni di categoria, sindacati e istituzioni. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) in questi anni ha attivato misure d'urgenza per tamponare le crisi più recenti. Servono interventi a lungo termine capaci di garantire la sostenibilità economica della filiera,

impegna il Governo:

a promuovere nelle sedi dell'unione europea, a partire dai consigli dei Ministri dell'agricoltura e della pesca (Agrifish) e dai tavoli della Dg Mare, una revisione critica e un sostanziale bilanciamento della Politica comune della pesca (Pcp), affinché superi l'approccio basato quasi esclusivamente su tagli rigidi dello sforzo di pesca e riconosca le specificità ecologiche economiche e sociali del bacino del Mediterraneo;

a rafforzare la presenza e la capacità negoziale dell'Italia nei contesti internazionali e multilaterali di *governance* marina, quali la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (Cgpm) e l'Iccat, per contrastare i fenomeni di concorrenza sleale, *dumping* ambientale e sociale esercitati dalle flotte dei Paesi extra-UE;

ad assumere iniziative per sollecitare la Commissione europea affinché introduca indicatori di sostenibilità che coniughino la tutela ambientale con la sostenibilità sociale ed economica delle marinerie;

ad adottare, nell'immediato, iniziative di competenza, anche normative, al fine di prevedere misure straordinarie agevolazioni fiscali per mitigare l'impatto dell'aumento del costo del carburante (gasolio da pesca), compensando le perdite di redditività subito dalle imprese;

a definire un piano strategico nazionale per facilitare l'acquisto di nuove imbarcazioni più sostenibili, l'ammodernamento e la modernizzazione sostenibile della flotta peschereccia, facilitando l'accesso ai

fondi europei (Feampa) per investimenti mirati all'efficienza energetica, alla decarbonizzazione dei motori, al miglioramento delle condizioni di sicurezza a bordo e della qualità del pescato, per l'ammodernamento delle imbarcazioni che praticano la pesca a strascico, volante e con turbo-soffianti;

a sostenere l'ammodernamento dei luoghi di sbarco, dei porti e dei sistemi di prima vendita;

ad assumere iniziative per rafforzare la cornice di protezione sociale, previdenziale e assistenziale dei lavoratori della pesca, allineandola agli *standard* delle altre categorie del lavoro marittimo e agricolo, con particolare riferimento ai periodi di fermo pesca e alle emergenze ambientali o climatiche;

ad attivare un « Pacchetto Giovani Pesca », sulla falsariga di quanto positivamente sperimentato nel settore agricolo, prevedendo premi di primo insediamento, agevolazioni creditizie e fiscali per i giovani fino a 40 anni che intendono avviare un'impresa di pesca o acquacoltura;

a promuovere azioni positive destinate a favorire l'imprenditorialità femminile e la presenza delle donne nella filiera ittica e nella piccola trasformazione;

ad assumere iniziative volte a rendere strutturale e pienamente operativo il ruolo del « pescatore custode del mare », garantendo idonee forme di remunerazione compensativa per le attività di raccolta dei rifiuti marini (*Fishing for litter*), di monitoraggio ambientale e di tutela della biodiversità;

a sviluppare la rete dei « porti circolari » per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti recuperati in mare e degli scarti delle attrezzature da pesca;

a istituire in tempi rapidi gli « Sportelli unici per l'acquacoltura » digitalizzati, volti a semplificare ed uniformare i procedimenti amministrativi, autorizzativi e di concessione demaniale su tutto il territorio nazionale;

ad assumere iniziative al fine di rifinanziare strutturalmente il piano di contenimento del granchio blu diretto a favore delle imprese della molluschicoltura danneggiate dall'invasione del mollusco e dalle alterazioni climatiche, affiancando agli interventi di emergenza un piano di contenimento e valorizzazione commerciale a lungo termine della specie;

a sostenere la ricerca orientata allo sviluppo di tecniche di acquacoltura ed ecocompatibili resilienti ai cambiamenti climatici e a promuovere il marchio « Acqua-coltura Italiana Sostenibile » per valorizzare la produzione nazionale rispetto alle importazioni di qualità inferiore;

ad assumere iniziative di competenza, anche normative, volte a costituire un coordinamento unitario nell'ambito del Sistema nazionale di ricerca per le scienze della pesca e dell'ambiente marino coinvolgendo (Cnr, Ispra, Crea, università ed istituti zooprofilattici), al fine di armonizzare la raccolta dati e fare in modo che le decisioni sulla gestione degli *stock* ittici si basino su evidenze scientifiche aggiornate ed obiettive;

ad assicurare un coinvolgimento costante e preventivo delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e delle marinerie nella definizione dei piani di gestione nazionali e regionali.

(7-00415) « Vaccari, Romeo, Forattini, Marino, Andrea Rossi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale delle forze armate impiegato all'estero comprende, oltre ai militari

assegnati alle missioni internazionali, quelli trasferiti per periodi pluriennali a comandi, organismi, rappresentanze, uffici di collegamento e strutture della Nato, nonché presso le sedi diplomatiche italiane;

in molti casi, tale assegnazione presso una sede estera comporta il trasferimento all'estero di tutto il nucleo familiare: il coniuge, spesso occupato presso amministrazioni pubbliche o imprese private in Italia, si trova a dover scegliere tra la prosecuzione della propria carriera professionale, con la conseguente separazione del nucleo familiare, e la sospensione del rapporto di lavoro con ripercussioni economiche e professionali;

attualmente non risulta esista una disciplina organica che agevoli, in presenza di determinate condizioni, la continuità lavorativa dei dipendenti sia pubblici che privati coniugi di personale militare trasferito all'estero per esigenze di servizio;

la legge 11 febbraio 1980, n. 26, consente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di chiedere l'aspettativa per seguire il coniuge in servizio all'estero, tuttavia ciò comporta naturalmente la perdita del diritto al trattamento economico e la rinuncia al computo di tale periodo ai fini dell'anzianità di servizio;

inoltre, la normativa vigente in materia di lavoro agile e da remoto nel pubblico impiego rimette in larga parte alle amministrazioni, ai contratti collettivi e ai regolamenti interni la disciplina delle relative modalità, mentre nel lavoro privato l'accesso dipende dall'esistenza di singoli accordi tra il dipendente e il datore di lavoro;

l'assenza di una disciplina uniforme può determinare soluzioni differenti tra amministrazioni e rendere comunque difficoltosa l'autorizzazione al lavoro da remoto anche nei casi in cui la prestazione possa essere svolta a distanza efficacemente e in modo compatibile con la natura delle mansioni, le esigenze dell'amministrazione o del datore di lavoro privato, la sicurezza dei sistemi e la tutela dei dati e quando è possibile assicurare il rispetto della disciplina fiscale, previdenziale ed as-

sicurativa secondo le disposizioni dello stato ospitante o di eventuali accordi internazionali;

assicurare la continuità lavorativa dei coniugi del personale militare destinato all'estero o comunque garantire forme alternative di tutela del posto di lavoro con annesse integrazioni del trattamento economico del militare impegnato all'estero, rappresenta una misura indispensabile ad evitare che la mobilità internazionale richieda per esigenze istituzionali produca penalizzazioni lavorative, economiche o pregiudizi alla vita familiare —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare volte a tutelare la carriera professionale dei coniugi del personale militare trasferito all'estero per periodi pluriennali a comandi, organismi, rappresentanze, uffici di collegamento e strutture della Nato, nonché presso le sedi diplomatiche italiane;

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere per favorire la prosecuzione dell'attività lavorativa da remoto per i coniugi del personale militare all'estero, quando ciò risulti compatibile con le mansioni svolte e con le esigenze del datore di lavoro, anche attraverso la eventuale previsione « o implementazione » di incentivi, misure fiscali e contributive per il settore privato;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a predisporre, per il settore pubblico, una disciplina dedicata che consenta, anche in deroga alle attuali disposizioni contrattuali e regolamentari, il lavoro da remoto dall'estero per i coniugi del personale militare trasferito, nei casi in cui siano garantiti sicurezza, continuità e regolare svolgimento dell'attività lavorativa;

se il Governo intenda valutare l'adeguatezza delle maggiorazioni oggi previste per il personale militare impegnato all'estero ed eventualmente promuovere forme ulteriori di integrazioni del trattamento economico nel caso in cui la prosecuzione dell'attività lavorativa del coniuge non sia

possibile, pur assicurando allo stesso il diritto alla conservazione del posto di lavoro.

(4-09183)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi da 82 a 101, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, ha introdotto la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 (cosiddetta « rottamazione *quinquies* »);

l'articolo 10-*quinquies* del decreto-legge n. 38 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 88 del 2026, ha esteso tale disciplina ai carichi affidati dalle regioni e dagli enti locali che ne abbiano deliberato l'applicazione, confermando il medesimo limite temporale; a seguito della proroga disposta dal decreto-legge n. 63 del 2026, i debitori possono aderire dal 16 ottobre al 15 dicembre 2026;

l'estensione, a lungo sollecitata dall'Anci, ha superato la disparità tra carichi erariali e carichi degli enti territoriali, ma ne ha generata un'altra, interna alle stesse entrate locali;

il perimetro della definizione è infatti individuato dalla data di affidamento del carico e non dall'annualità del tributo, mentre i comuni affidano di norma i ruoli a distanza di diversi anni dal periodo d'imposta, dopo aver accertato l'inadempimento e sollecitato il ravvedimento del contribuente, nel rispetto dei termini di prescrizione;

emblematico è il caso del comune di Taurisano (Lecce), che ha aderito alla misura: secondo quanto rappresentato dall'amministrazione, al 31 dicembre 2023 risultavano affidati i ruoli fino all'annualità

2016; le annualità dal 2017 al 2023, affidate successivamente, restano escluse; le annualità 2024 e 2025, ancora in gestione diretta, possono invece beneficiare della definizione agevolata autonoma di cui all'articolo 1, commi da 102 a 110, della legge n. 199 del 2025, con effetti sostanzialmente analoghi;

contribuenti morosi per i medesimi tributi e per annualità contigue ricevono così trattamenti opposti in ragione esclusiva del momento in cui l'ente ha trasmesso il ruolo, circostanza del tutto estranea alla loro sfera, con evidenti profili di irragionevolezza alla luce dell'articolo 3 della Costituzione;

paradossalmente, risultano penalizzati proprio i cittadini dei comuni che hanno concesso più tempo per regolarizzare la propria posizione;

la normativa vigente non prevede alcuna procedura semplificata che consenta ai comuni di ottenere la restituzione dei carichi affidati dopo il 31 dicembre 2023, mentre il ricorso agli ordinari strumenti di sgravio e riemissione esporrebbe gli enti al rischio di prescrizione e decadenza, con perdita di gettito e possibili profili di responsabilità erariale —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quanti enti locali, sulla base dei dati dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, presentino carichi relativi ad annualità anteriori al 2024 affidati dopo il 31 dicembre 2023;

se non ritenga necessario assumere con urgenza iniziative normative per consentire ai comuni di ottenere, con procedura semplificata, la restituzione di tali carichi, al fine di applicarvi la definizione agevolata autonoma;

se non intenda comunque adottare iniziative normative volte a porre rimedio alla situazione descritta, al più tardi nell'ambito del disegno di legge di bilancio per il 2027, estendendo la definizione agevolata di cui all'articolo 10-*quinquies* ai carichi affidati dalle regioni e dagli enti locali all'agente della riscossione fino alla data di

entrata in vigore della medesima legge, purché relativi ad annualità anteriori al 2024, e prevedendo la riapertura dei termini per le deliberazioni degli enti e per la presentazione delle dichiarazioni di adesione. (4-09179)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal sito *fsnews.it* si apprende che a partire da novembre 2026 entrerà in vigore il nuovo modello di gestione degli abbonamenti dell'alta velocità di Trenitalia, che prevede una riduzione della quota fissa dell'abbonamento e l'introduzione di una prenotazione a pagamento di 2 euro per ciascun viaggio effettuato;

come evidenziato dal Comitato dei pendolari dell'alta velocità Roma-Napoli, la prospettiva della riduzione del costo fisso dell'abbonamento costituisce, in sé, un segnale che merita attenzione e che sarebbe certamente positivo se si traducesse, nel suo complesso, in una diminuzione effettiva della spesa da parte di chi utilizza quotidianamente il servizio;

ciò che interessa chi quotidianamente prende il treno su questa tratta è quanto spenderà a fine mese da novembre 2026 per compiere i medesimi viaggi che compie oggi;

sempre da *fsnews.it* si apprende che la quota fissa mensile diminuisce di 80 euro, mentre si aggiungono 2 euro per ogni viaggio prenotato. Il costo complessivo varierà, quindi, in base al numero di viaggi effettuati nel mese. Anche in caso di acquisto di due treni in connessione, il costo complessivo della prenotazione resterà pari a 2 euro;

a questo punto è utile fare i calcoli dati alla mano: riguardo il collegamento Napoli-Roma, a fronte di un abbonamento mensile attuale di 418 euro, il nuovo modello prevede una quota fissa di 338 euro, alla quale si aggiungono 2 euro per ciascun viaggio;

l'esempio divulgato da Ferrovie dello Stato al fine di dimostrare il risparmio per il pendolare, considera 30 viaggi mensili, il costo complessivo sarebbe quindi di 398 euro, con un risparmio di 20 euro rispetto all'attuale tariffa. Con 40 viaggi mensili, invece, il costo complessivo rimarrebbe invariato a 418 euro. Peccato che 30 viaggi equivalgano, per chi ogni mattina parte e ogni sera rientra, ad appena 15 giornate lavorative e 40 viaggi equivalgano a 20 giorni lavorativi. Chi acquista un abbonamento mensile lo fa perché deve raggiungere quotidianamente il proprio luogo di lavoro e, quindi, le giornate lavorative sono in media circa 22 o 23 al mese per un costo, dunque, di 426 o 430 euro. È evidente non solo che non c'è il vantaggio, ma che, addirittura, rispetto alla situazione attuale il costo cresca;

ovviamente, come sottolineato dal Comitato dei pendolari, l'abbonamento *full* non è l'unico abbonamento alta velocità. Esiste, infatti, oggi, il titolo dal lunedì al venerdì senza limitazioni orarie e che, sulla Roma-Napoli, ha un costo nell'ordine di 391-392 euro mensili. Nelle comunicazioni ufficiali non si dice se questo abbonamento resterà e se anche ad esso andrà aggiunta la quota di 2 euro a viaggio;

Ferrovie dello Stato fa sapere che i nuovi abbonamenti saranno disponibili per l'acquisto a partire dal 17 ottobre 2026, in vista dell'entrata in vigore del nuovo modello a novembre 2026. Ma prima di rendere acquistabili i nuovi titoli è necessario pubblicare integralmente, prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina, tutte le tipologie di abbonamento che saranno disponibili e i relativi prezzi, compreso il costo mensile complessivo, non soltanto quello nominale dell'abbonamento in questione;

ogni giorno sulla tratta alta velocità Roma-Napoli viaggiano persone che hanno costruito la propria organizzazione familiare e professionale sull'esistenza di un collegamento ferroviario affidabile e che

già sopportano ritardi, soppressioni, variazioni operative e disservizi frequenti —:

dati i tempi rapidi di avvio della nuova disciplina annunciati da Ferrovie dello Stato, se non intenda con urgenza promuovere iniziative, per quanto di competenza, al fine di far sì che il costo complessivo mensile del nuovo abbonamento alta velocità Roma-Napoli non superi il prezzo dell'attuale corrispondente abbonamento a parità del numero di viaggi, anche valutando un posticipo dell'entrata in vigore del nuovo modello di gestione degli abbonamenti dell'alta velocità di Trenitalia. (4-09180)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da *la Repubblica* a settembre 2026, il Ministero della giustizia avrebbe disposto una revisione delle piante organiche del personale amministrativo delle procure del distretto di Napoli, con una riduzione complessiva di 111 unità; in particolare, la procura di Napoli subirebbe una riduzione di 60 unità, pari a oltre l'11 per cento dell'organico previsto. Tagli riguarderebbero anche le procure di Nola, Santa Maria Capua Vetere e la procura per i minorenni di Napoli;

secondo quanto riportato da organi di stampa, la revisione avrebbe suscitato preoccupazione tra i vertici degli uffici giudiziari, con richieste di rivalutazione delle nuove piante organiche;

il personale amministrativo svolge un ruolo essenziale per il funzionamento degli uffici giudiziari, assicurando il supporto alle attività dei magistrati, la gestione dei fascicoli e gli adempimenti necessari allo svolgimento delle indagini e dei procedimenti;

la riduzione degli organici rischia di aggravare le difficoltà organizzative degli

uffici, con possibili ripercussioni sui tempi dei procedimenti e sull'efficacia dell'azione giudiziaria;

tali criticità assumono particolare rilevanza nel distretto di Napoli, territorio caratterizzato da una presenza radicata della criminalità organizzata, nel quale le procure sono quotidianamente impegnate nel contrasto alle organizzazioni camorristiche e alle altre illegalità sulle quali la camorra prospera —:

se il Ministro interpellato confermi quando riportato dagli organi di stampa in merito alla riduzione delle piante organiche del personale amministrativo delle procure del distretto di Napoli;

quali criteri siano stati adottati per la rideterminazione delle piante organiche e se, prima di assumere tale decisione, siano state consultate le procure interessate e i relativi vertici, al fine di acquisire una valutazione delle esigenze organizzative e dei carichi di lavoro;

se siano state effettuate specifiche valutazioni sull'impatto che la riduzione del personale amministrativo potrà avere sull'efficacia dell'azione giudiziaria e investigativa e, in particolare, sulla lotta alla criminalità organizzata e al radicamento dei clan camorristici nel territorio;

quali misure di competenza intenda adottare per evitare che la riduzione degli organici determini un indebolimento dell'attività delle procure e se non ritenga opportuno procedere a una rivalutazione delle nuove piante organiche, anche alla luce delle segnalazioni provenienti dai vertici degli uffici giudiziari.

(2-00941) « Marianna Ricciardi, Cafiero De Raho, Amato, Bruno, Carotenuto, Caso, Sergio Costa, Di Lauro, D'Orso, Penza, Sportiello ».

Interrogazione a risposta scritta:

MICHELOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il 23 settembre 2026 si è verificato

un grave episodio presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) dell'ospedale « Santa Chiara » di Pisa, dove un paziente ha violentemente aggredito il personale sanitario, provocando ingenti danni all'interno del reparto e rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine;

gli altri pazienti sono stati temporaneamente allontanati e il soggetto è rimasto piantonato dalle Forze dell'ordine;

il paziente, per quanto risulta agli interroganti, è Mourad Talbi, cittadino tunisino, già sottoposto a procedimento penale per il brutale omicidio del barbiere Halim Hamza, avvenuto sempre nella città di Pisa nel 2022;

a seguito del procedimento giudiziario, essendo stato riconosciuto totalmente incapace di intendere e di volere per vizio di mente, nei suoi confronti era stata disposta la misura di sicurezza del ricovero presso la Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) di Volterra per la durata di 15 anni, a fronte della elevata pericolosità sociale, del corposo casellario criminale nonché dei molteplici e inattesi provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale a suo carico;

secondo quanto riferito dall'Azienda sanitaria, l'episodio sarebbe avvenuto dopo che al paziente era stato comunicato l'obbligo di rientrare nella Rems, rendendo necessario l'allontanamento degli altri pazienti e impedendo temporaneamente al personale sanitario la corretta gestione delle esigenze del reparto;

la presenza di individui caratterizzati da un profilo criminologico di tale gravità all'interno di reparti ospedalieri civili espone il personale sanitario a pericoli costanti ed inaccettabili, aggravandone, di conseguenza, il carico di lavoro;

il caso in oggetto richiama l'attenzione sulla disponibilità di posti nelle Rems e sulla necessità di assicurare un'adeguata presa in carico delle persone, sottoposte a misure di sicurezza. Il Governo Meloni è intervenuto per rafforzare il sistema delle Rems e migliorarne la capacità ricettiva,

tuttavia permangono criticità territoriali (in Toscana, ad esempio, sono complessivamente disponibili 50 posti presso le strutture di Empoli e Volterra, quest'ultima territorialmente competente anche per la regione Umbria). Appare pertanto opportuno proseguire nell'azione di potenziamento del sistema, così da garantire un'adeguata risposta alle esigenze sanitarie e di sicurezza connesse alla presa in carico delle persone destinatarie di misure di sicurezza —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare i Ministri interrogati per potenziare i posti all'interno delle Rems sul territorio nazionale ed in particolare in Toscana e quali iniziative intendano eventualmente assumere per evitare che situazioni di particolare complessità ricadano su reparti ospedalieri ordinari non specificamente destinati all'esecuzione delle misure di sicurezza;

quali siano le ragioni per le quali il provvedimento di espulsione o di allontanamento dal territorio nazionale già adottato nei confronti del soggetto in questione non sia stato eseguito;

se intendano valutare, alla luce dell'episodio verificatosi presso l'Spdc di Santa Chiara, l'opportunità di promuovere ulteriori misure organizzative e protocolli di intervento volti a garantire una tempestiva gestione delle situazioni di emergenza e la continuità dell'assistenza agli altri pazienti ricoverati. (4-09066)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

SOTTANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Interporto d'Abruzzo, a Manoppello (Pescara) — tra la linea ferroviaria Pescara-Roma e l'autostrada A25 — è il principale nodo intermodale della regione, e serve le imprese del territorio e le aree contermini,

inserite nelle dinamiche del commercio globale. L'Interporto è stato realizzato dalla società Interporto Val Pescara, in qualità di concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi della legge n. 240 del 1990, con l'obbligo di promuovere e sviluppare l'intermodalità;

il raccordo ferroviario, che sottopassa l'A25 per circa 220 metri, è stato finanziato con risorse statali dalle leggi n. 240 del 1990 e n. 341 del 1995, in base alla convenzione con il Ministero del 20 novembre 2002. Si tratta di un'opera pubblica per finanziamento e destinazione, dalla cui funzionalità dipende la possibilità per le imprese abruzzesi di spostare merci dalla gomma al ferro e contribuire alla riduzione delle esternalità negative connesse al trasporto e al raggiungimento del *target* comunitario in materia di *shift* modale;

la legge n. 177 del 2025 qualifica gli interporti come infrastrutture strategiche di interesse nazionale, affidando al Ministero l'individuazione degli interventi per il potenziamento di quelli esistenti;

negli anni Novanta, il raccordo fu progettato nella configurazione più onerosa, affinché fosse utilizzabile anche dal traffico passeggeri, in funzione della velocizzazione della Pescara-Roma allora prevista dalla programmazione pubblica. Tale scelta ha comportato circa 6 milioni di euro di maggiori investimenti e circa 350.000 euro annui di maggiori costi di gestione;

il progetto di velocizzazione della Roma-Pescara, con il lotto 1 aggiudicato nel 2024, prevede il raddoppio in affiancamento al tracciato storico. Nonostante il presupposto pubblico di tale scelta sia venuto meno, i costi sono rimasti;

la voce principale di tali costi è il canone annuo per il sottoattraversamento dell'A25 — pari nel 2026 a oltre 235.000 euro oltre Iva —, fissato da una convenzione con l'allora concedente Anas e indipendente dal traffico ferroviario effettivo, in contrasto con gli obiettivi di trasferimento modale del PNRR;

risulta all'interrogante che la proposta di commisurare il canone al traffico

generato dal raccordo, sottoposta alle amministrazioni competenti, non abbia avuto riscontro. Il protrarsi di questa situazione espone le parti pubbliche al rischio di un contenzioso sul canone e sull'equilibrio della concessione, con oneri per la finanza pubblica e tempi incompatibili con i cantieri del raddoppio;

Italferr non ha considerato l'allaccio parte integrante del progetto di potenziamento, e dopo il dibattito pubblico non risultano nuovi elaborati. Senza telecomando dei deviatori 101a e 101b, un segnalamento adeguato e il collegamento di entrambi i binari di linea al raccordo, il raddoppio rischia di ridurre l'accessibilità dell'Interporto, vanificando l'investimento pubblico sostenuto;

estendere il recinto ferroviario di Rfi alla parte del raccordo funzionale alla linea permetterebbe di chiudere in via consensuale situazioni patrimoniali irrisolte (impianti su fondi di terzi, espropri), che altrimenti rischiano di sfociare in controversie, migliorando la sicurezza dell'esercizio;

regione Abruzzo, Rfi e Interporto Val Pescara hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per lo sviluppo dell'infrastruttura, da aggiornare alla luce del nuovo progetto —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche alla luce della legge n. 177 del 2025 e a tutela dell'investimento pubblico, affinché il raccordo dell'Interporto d'Abruzzo sia integrato nel progetto di velocizzazione della Roma-Pescara, con gli adeguamenti tecnici sopra indicati;

se intenda promuovere, per quanto di competenza e in accordo con Anas, una revisione concordata del canone di sottoattraversamento dell'A25, commisurandolo al traffico effettivo e prevenendo l'insorgere di un contenzioso;

se intenda valutare con Rfi l'acquisizione alla rete nazionale della parte del raccordo funzionale all'esercizio della linea;

se intenda attivarsi per un aggiornamento del protocollo d'intesa che definisca

in un unico quadro condiviso le questioni aperte. (4-09177)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

quanto sta emergendo rispetto alla campagna *social* messa in atto in questi giorni, che ha preso di mira Bologna, una campagna di odio, di insulti, di bugie, inquieti e preoccupa;

fra l'altro, in proposito il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha assunto iniziative presso l'autorità giudiziaria;

ora si deve fare piena luce, in particolare sull'uso di finti profili *social* e sulle dimensioni della campagna che è stata messa in campo;

occorre verificare se siano state messe in atto azioni organizzate volte a condizionare il libero dibattito democratico —:

se per quanto di competenza disponga di elementi circa i profili di ordine pubblico e se intenda assumere iniziative, nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto dei reati, per scongiurare il ripetersi di episodi analoghi. (3-02921)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza delle stazioni ferroviarie costituisce un profilo rilevante ai fini della tutela dell'incolumità dei viaggiatori, dei lavoratori del settore ferroviario e, più in generale, della sicurezza degli spazi pubblici connessi al sistema della mobilità;

le stazioni ferroviarie costituiscono, infatti, luoghi caratterizzati da un'elevata concentrazione e movimentazione di persone e rappresentano, in particolare per i

pendolari e per coloro che utilizzano quotidianamente il trasporto ferroviario, un punto essenziale di accesso e attraversamento dei territori;

la polizia ferroviaria svolge, nell'ambito delle proprie competenze, attività di prevenzione e repressione dei reati e di vigilanza presso le stazioni e sulle linee ferroviarie;

la Lombardia costituisce uno dei principali nodi ferroviari del Paese, con una rete caratterizzata dalla presenza di numerose stazioni appartenenti alla rete ferroviaria nazionale gestita da *Rete ferroviaria s.p.a.*;

di dati puntuali e aggiornati relativi agli episodi criminosi verificatisi nelle singole stazioni ferroviarie costituisce un presupposto necessario per poter conoscere la distribuzione territoriale dei fenomeni, individuare eventuali situazioni di particolare criticità e valutare l'adeguatezza delle attività di prevenzione e controllo;

risulta pertanto necessario disporre di dati omogenei e disaggregati per singola stazione, evitando che la lettura del fenomeno sia limitata a dati aggregati a livello regionale o provinciale —:

se disponga di dati in ordine a quale sia, per ciascuna stazione ferroviaria della Lombardia appartenente alla rete gestita da *Rete ferroviaria italiana s.p.a.* il numero degli episodi criminosi registrati negli anni 2024 e 2025 e nel primo semestre del 2026, con indicazione, ove disponibile, della relativa fattispecie di reato e, in particolare: il numero complessivo dei delitti denunciati o accertati presso ciascuna singola stazione ferroviaria; la tipologia dei delitti registrati, con indicazione, ove disponibile, almeno delle principali fattispecie di reato;

se i dati siano disponibili distinguendo gli episodi verificatisi all'interno della stazione, nelle sue pertinenze e nelle aree immediatamente connesse alla stazione da quelli verificatisi a bordo dei convogli ferroviari;

quali siano le singole stazioni ferroviarie che, nei periodi considerati, hanno

registrato il maggior numero di episodi criminosi. (5-05823)

Interrogazioni a risposta scritta:

BARABOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente l'impiego di aeromobili a pilotaggio remoto, cosiddetti droni, da parte delle Forze di polizia è disciplinato dall'articolo 5, comma 3-*sexies* del decreto-legge n. 7 del 2015, convertito dalla legge n. 43 del 2015 e dal decreto ministeriale 13 giugno 2022, emanato in virtù del medesimo articolo;

il 15 maggio 2024 è stato siglato uno specifico protocollo d'intesa fra il Ministero dell'interno ed Enac per l'utilizzo dei droni, da impiegare dalle Forze di polizia nel controllo del territorio per finalità di pubblica sicurezza, di contrasto al terrorismo e nella prevenzione dei reati di criminalità organizzata e ambientale;

in tale occasione, oltre a individuare le caratteristiche tecniche degli aeromobili anche in funzione del loro impiego nei diversi scenari, venne costituito un tavolo tecnico permanente con l'obiettivo di predisporre e tenere aggiornate le procedure operative per l'utilizzo dei suddetti droni;

più recentemente il disegno di legge di iniziativa del Governo recante « Disposizioni in materia di sicurezza e per la prevenzione del disagio giovanile, nonché di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia e del Ministero dell'interno », all'esame del Senato, intende modificare il suddetto articolo 5, comma 3-*sexies*, ampliando le finalità dell'utilizzo dei droni e introducendo tra queste la prevenzione e il contrasto dei reati nonché il mantenimento dell'ordine pubblico;

tale iniziativa, andando a rafforzare le capacità operative delle Forze dell'ordine, si inserisce nell'ambito di numerose altre adottate dal Governo per garantire strumenti sempre più incisivi per il controllo del territorio e per fornire risposte ancora più efficaci nell'azione di contrasto alla

criminalità, anche mediante il ricorso alle nuove tecnologie;

il ricorso a progetti di pilota consente di testare le migliori tecniche e valutare le più opportune modalità per l'avvio di un nuovo progetto o, come in questo caso, di un nuovo servizio, consentendo poi l'estensione su larga scala sulla base di protocolli ben definiti —:

quali siano gli attuali protocolli e con quali modalità operative intenda estendere l'utilizzo di aeromobili a pilotaggio remoto da parte delle Forze di polizia per il contrasto dei reati e il mantenimento dell'ordine pubblico. (4-09065)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Agrigento, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09067)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Alesandria, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09068)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Ancona, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09069)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della Valle d'Aosta, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09070)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Arezzo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09071)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09072)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Asti, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09073)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Avellino, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09074)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Bari, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09075)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Barletta-Andria-Trani, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09076)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Belluno, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09077)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Benevento, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09078)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Bergamo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09079)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Biella, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09080)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Bologna, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09081)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Bolzano, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09082)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Brescia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09083)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Brindisi, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09084)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Cagliari, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09085)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Caltanissetta, quali siano i dati e, soprattutto,

le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09086)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Campobasso, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09087)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Caserta, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09088)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Catania, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09089)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Catanzaro, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09090)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Chieti, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09091)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Como, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09092)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Cosenza, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09093)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Cremona, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09094)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Crotone, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09095)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Cuneo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09096)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Enna, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09097)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Fermo, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09098)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Ferrara, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09099)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Firenze, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09100)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Foggia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09101)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Forlì-Cesena, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09102)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Frosinone, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09103)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia della Gallura Nord-Est Sardegna, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09104)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Genova, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09105)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Gorizia, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09106)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Grosseto, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09107)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Imperia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09108)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Isernia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09109)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia de L'Aquila, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09110)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia de La Spezia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09111)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Latina, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09112)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Lecce, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09113)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Lecco, quali siano i dati e, soprattutto, le varia-

zioni annuali – dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 – circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09114)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula –:

con riferimento alla provincia di Lodi, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali – dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 – circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09115)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Livorno, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09116)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Lucca, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09117)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Macerata, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09118)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Mantova, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09119)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Massa-Carrara, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09120)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Matera, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09121)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Messina, quali siano i dati

e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09122)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le

realità urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Medio Campidano, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09123)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Milano, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09124)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano

97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Modena, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09125)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, quali siano i dati e, soprat-

tutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09126)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Napoli, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09127)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Novara, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09128)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Nuoro, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09129)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia dell'Ogliastra, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09130)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Oristano, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09131)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Padova, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09132)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Palermo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09133)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Parma, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09134)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pavia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09135)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Perugia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09136)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pesaro e Urbino, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09137)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pescara, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09138)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Piacenza, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09139)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pisa, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09140)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pistoia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09141)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Pordenone, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09142)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Potenza, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09143)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Prato, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09144)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Ragusa, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09145)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Ravenna, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09146)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Reggio Calabria, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09147)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Reggio Emilia, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09148)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Rieti, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09149)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Rimini, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09150)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Roma Capitale, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09151)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Rovigo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09152)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Salerno, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09153)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Sassari, quali siano i dati

e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09154)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le

realità urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Savona, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09155)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Siena, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09156)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Siracusa, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09157)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Sondrio, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09158)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Sulcis Iglesiente, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09159)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Taranto, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09160)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Teramo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09161)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Terni, quali siano i dati e, soprattutto, le varia-

zioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09162)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Torino, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09163)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Trapani, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09164)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Trento, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09165)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Treviso, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09166)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Trieste, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09167)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Udine, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09168)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al

31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Varese, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09169)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento al territorio della città metropolitana di Venezia, quali siano i dati

e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09170)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le

realità urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Verbano-Cusio-Ossola, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09171)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensio-

namenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di VerCELLI, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09172)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di

nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Verona, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09173)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Vibo Valentia, quali siano i dati e, soprattutto, le

variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09174)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da

vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Vicenza, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09175)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato annualmente dal Ministero attraverso il Piao (Piano integrato di attività e organizzazione), nel 2022 gli agenti di polizia in servizio erano 97.797, nel 2023 erano 99.137, nel 2024 di nuovo in diminuzione a 97.931 unità e al 31 dicembre 2025 si è registrato un ulteriore drastico calo di quasi 2 mila unità (96.186), il che rappresenta addirittura il dato peggiore dal lontano 2013;

nello specifico, ciò è dimostrato dal calo di oltre mille unità sulle funzioni di polizia nel triennio dell'attuale Governo, da 92.299 nel 2022 a 91.184 a fine 2025;

la tendenza è confermata anche dalle medesime fonti ministeriali ufficiali con riferimento al *gap* tra assunzioni e pensionamenti che, in questi anni, non è stato

mai colmato nonostante gli *slogan* su sicurezza e assunzioni millantate a mezzo stampa e sui profili *social* persino dei partiti di maggioranza;

in quattro anni di Governo di centro-destra la sicurezza nelle città non è aumentata, il numero degli agenti di polizia è calato e coincide con il dato peggiore degli ultimi sette governi della Repubblica;

sono gli stessi esponenti di maggioranza sul territorio, ovvero coloro che le realtà urbane le vivono e le governano da vicino, a denunciare ripetutamente con comunicati stampa l'insicurezza nelle città;

ciò che stona ulteriormente con i proclami è la totale assenza di trasparenza circa i numeri riferiti a ciascuna provincia, con richieste di accesso agli atti da parte del sottoscritto cadute inspiegabilmente nel vuoto e con il Ministro interrogato che si è rifiutato di fornire risposte puntuali in Aula —:

con riferimento alla provincia di Viterbo, quali siano i dati e, soprattutto, le variazioni annuali — dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025 — circa:

a) l'organico previsto della polizia di Stato;

b) il numero di agenti di polizia di Stato effettivamente in servizio;

c) i nuovi ingressi e le assegnazioni di agenti di polizia di Stato;

d) i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti di polizia di Stato;

e) il saldo netto tra il numero di agenti effettivamente in servizio e i pensionamenti e le altre cessazioni di agenti della polizia di Stato. (4-09176)

BALDINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Savelli, in provincia di Crotone, è stato interessato dallo scioglimento del consiglio comunale e dalla conseguente gestione commissariale, affidata a un commissario prefettizio nelle more del rinnovo degli organi elettivi;

in occasione delle elezioni amministrative previste per il 24 e 25 maggio 2026, le due liste presentate, « viviAMO Savelli » e « Per Savelli », sono state escluse dalla competizione elettorale dalla competente Sottocommissione elettorale circondariale a causa dell'irregolarità delle autenticazioni delle firme relative alle candidature;

in particolare, le autenticazioni erano state effettuate da due dipendenti del comune sulla base di decreti, datati 9 aprile 2026, apparentemente riconducibili al commissario straordinario, che avrebbero dovuto attribuire loro il relativo potere autenticatorio; dagli atti del successivo giudizio amministrativo è tuttavia emerso che tali decreti non risultavano sottoscritti dal commissario straordinario;

come ricostruito dal giudice amministrativo, i medesimi atti erano stati inizialmente trasmessi dal commissario alla sottocommissione elettorale con PEC del 25 aprile 2026, mentre con successiva PEC del 26 aprile lo stesso commissario aveva chiesto di non tenerne conto, in quanto inviati per errore; circostanza interpretata dal Tar come disconoscimento della paternità degli atti non firmati e, conseguentemente, dell'esistenza del potere autenticatorio in capo ai dipendenti comunali;

il Tar Calabria ha respinto i ricorsi contro l'esclusione delle liste e il Consiglio di Stato, con sentenza n. 3468 del 4 maggio 2026, ha successivamente confermato l'esito, rilevando l'assenza di una valida attribuzione del potere di autenticazione;

l'esclusione di entrambe le liste ha determinato la mancata celebrazione delle elezioni amministrative a Savelli e la conseguente prosecuzione della gestione commissariale, privando i cittadini della possibilità di eleggere il sindaco e il consiglio comunale nella tornata elettorale del 2026;

la vicenda assume particolare rilievo istituzionale proprio perché le irregolarità che hanno impedito la partecipazione delle liste si sono verificate durante una gestione commissariale prefettizia, chiamata per sua natura ad assicurare il corretto funzionamento dell'amministrazione comunale e il

regolare svolgimento delle attività necessarie al ripristino degli organi democraticamente eletti;

appare pertanto necessario chiarire le circostanze nelle quali furono predisposti i decreti di autorizzazione, le ragioni della loro mancata sottoscrizione, della loro iniziale trasmissione alla Sottocommissione elettorale e del successivo disconoscimento, nonché accertare eventuali responsabilità amministrative nella gestione della procedura —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali informazioni abbia acquisito dalla prefettura di Crotone in ordine alla vicenda;

per quali ragioni i decreti destinati ad attribuire ai dipendenti comunali il potere di autenticazione delle sottoscrizioni siano rimasti privi della firma del commissario straordinario e siano stati dapprima trasmessi alla sottocommissione elettorale e, il giorno successivo, disconosciuti dallo stesso commissario;

se siano state avviate verifiche amministrative o ispettive volte ad accertare eventuali responsabilità in relazione a quanto accaduto e, in caso contrario, se il Ministro interrogato intenda disporle, considerato che tali fatti hanno concorso a determinare l'esclusione di tutte le liste presentate e la mancata celebrazione delle elezioni comunali;

quali iniziative intenda assumere affinché ai cittadini di Savelli sia consentito di tornare nel più breve tempo possibile ad eleggere i propri organi rappresentativi, evitando che le conseguenze di irregolarità amministrative non imputabili agli elettori si traducano in un ulteriore prolungamento della gestione commissariale. (4-09178)

LOPERFIDO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza della lingua italiana costituisce uno strumento essenziale di inte-

grazione e di partecipazione consapevole alla vita della comunità nazionale;

l'articolo 9.1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, prevede, per la concessione della cittadinanza ai sensi degli articoli 5 e 9, una conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello B1 del Qcer (ovvero il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue), ferme restando le modalità alternative di attestazione e le ipotesi di esonero previste dall'ordinamento, anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 25 del 2025;

un recente caso verificatosi nel comune di Cadoneghe, in provincia di Padova, ha evidenziato concretamente le difficoltà che possono emergere al momento del giuramento di cittadinanza, quando la conoscenza effettiva della lingua italiana da parte dell'interessato non appare corrispondente a quella attestata nella documentazione prodotta;

in tale circostanza, il sindaco ha disposto la sospensione temporanea del procedimento, rilevando le difficoltà della donna interessata nella comprensione e nell'utilizzo della lingua italiana; il Ministero dell'interno, attraverso la competente direzione centrale per i diritti civili, ha concordato sulla decisione del comune e sulle relative motivazioni, disponendo una nuova convocazione dell'interessata al fine di verificare la sua effettiva capacità di comunicare in lingua italiana e di leggere la formula del giuramento senza l'ausilio di un interprete;

anche la successiva verifica avrebbe confermato le difficoltà linguistiche già rilevate, determinando la necessità di un ulteriore intervento della prefettura ai fini della dimostrazione dell'effettiva conoscenza della lingua italiana richiesta dalla normativa vigente;

episodi come quello summenzionato fanno emergere la necessità di garantire che le certificazioni linguistiche prodotte nei procedimenti di cittadinanza siano autentiche e che corrispondano ad una effettiva conoscenza della lingua italiana, tutelando non solo gli enti certificatori che

operano nel rispetto della normativa bensì anche i cittadini stranieri che conseguono regolarmente il requisito richiesto;

la concessione della cittadinanza nei procedimenti richiamati compete alle autorità statali, mentre il comune riceve il giuramento e cura i conseguenti adempimenti di stato civile;

alla luce dei fatti riportati emerge quindi l'esigenza di chiarire quali siano i poteri e gli obblighi dell'ufficiale dello stato civile e del sindaco qualora emergano elementi concreti che facciano dubitare della corrispondenza tra la conoscenza effettiva della lingua italiana e quella attestata nel procedimento di cittadinanza, assicurando al contempo uniformità di comportamento sul territorio nazionale —:

quali eventuali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere al fine di approfondire le modalità di verifica della conoscenza della lingua italiana nell'ambito dei procedimenti di concessione della cittadinanza e quali siano gli obblighi del sindaco e dell'ufficiale dello stato civile nei casi in cui emergano difficoltà linguistiche tali da sollevare dubbi rispetto alla certificazione prodotta;

quali controlli, per quanto di competenza, siano effettuati sulle certificazioni linguistiche presentate per ottenere la cittadinanza e sulla regolarità degli esami presso le sedi autorizzate dagli enti certificatori;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della percentuale di richiedenti la cittadinanza che, al fine di dimostrare la conoscenza della lingua italiana, si avvalgano dei suddetti certificati o beneficino di esenzioni.

(4-09182)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un operaio morto ed un altro in gravissime condizioni sono il tragico bilancio di un incidente sul lavoro avvenuto nella tarda serata del 29 settembre 2026 nello stabilimento Fincantieri di Ancona. A Robecco sul Naviglio un operaio di 48 anni, Antonio Sperandeo, ha perso la vita mentre era impegnato nello svuotamento del solaio di un edificio rurale;

ad Ancona l'operaio deceduto aveva 55 anni, si chiamava Sofiane Boutraa, era di origine tunisine e padre di tre figli. È morto a causa delle ustioni riportate. Il ragazzo ferito, Kabir Mohidul, ha invece 29 anni, di origine bengalese ed è stato trasferito dall'ospedale regionale di Ancona al centro grandi ustionati di Pisa in condizioni molto gravi;

la Polmare sta cercando di ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e volanti della polizia. Sono in corso rilievi della polizia scientifica per accertare cosa sia avvenuto ed in particolare la causa della fiammata letale;

i sindacati Fiom, Fim e Uilm, in presidio davanti allo stabilimento, hanno proclamato uno sciopero di 8 ore, evidenziando come gli infortuni mortali continuino a verificarsi in Italia senza che nulla cambi. Hanno inoltre criticato il modello organizzativo basato su appalti e subappalti poiché proprio in quelle aziende sono più numerosi gli infortuni;

per evitare il ripetersi di questi eventi tragici occorre modificare la cultura della sicurezza. Sono, infatti, necessari investimenti in particolare sulla formazione, ma anche nel fornire migliori dispositivi di prevenzione e protezione per i lavoratori oltre, come detto, rivedere il modello organizzativo del lavoro basato su appalti e

subappalti a cascata che, di fatto, rendono il lavoro meno sicuro ed il lavoratore più ricattabile —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare il ripetersi di fenomeni tragici sul lavoro come quelli evidenziati in premessa;

se non ritenga necessario valutare una revisione del modello organizzativo del lavoro basato sull'appalto e sul subappalto a cascata che rendono il lavoro meno sicuro ed i lavoratori esposti a gravi rischi;

se non sia necessario adottare iniziative di competenza per incentivare le imprese ad investire maggiormente in sicurezza. (5-05824)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

secondo le informazioni diffuse dall'istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (Izsler), il 22 settembre 2026 sarebbe stata segnalata in Italia la prima rilevazione dell'ha-MYXV, indicato anche come Toledo-Myxv, ceppo ricombinante del virus della mixomatosi in grado di infettare la lepre europea (*Lepus europaeus*);

il primo focolaio italiano sarebbe stato individuato nell'agosto 2026 in un allevamento di lepri della provincia di Padova; successive indagini avrebbero rilevato ulteriori casi in lepri selvatiche nelle province di Padova e Venezia, mentre sarebbero in corso accertamenti su segnalazioni di mortalità nel Rodigino;

il virus sarebbe stato segnalato anche in diversi Paesi europei e potrebbe diffon-

dersi sia per contatto diretto sia tramite insetti vettori;

l'Izslar avrebbe indicato l'importanza della sorveglianza attiva e passiva, con analisi delle carcasse rinvenute e dei campioni raccolti durante l'attività venatoria;

la popolazione di lepre europea della provincia di Bergamo e, più in generale, quella lombarda potrebbero essere esposte al rischio di introduzione del virus attraverso la circolazione di animali vivi destinati all'allevamento o al ripopolamento;

in relazione alla possibile presenza di casi sospetti o confermati in Lombardia, compresa la provincia di Mantova, sono state diffuse segnalazioni che necessitano di un chiarimento ufficiale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle rilevazioni e delle indagini diagnostiche relative all'ha-Myxv in Italia e quale sia, sulla base dei dati ufficiali aggiornati, il quadro epidemiologico nazionale;

se risultino casi confermati o sospetti in Lombardia, con particolare riferimento alle province di Bergamo e Mantova, e quanti campioni siano stati analizzati, con quali metodiche diagnostiche e con quali esiti;

quali misure di sorveglianza e coordinamento nazionale siano state attivate, o si intendano attivare, per quanto di competenza, d'intesa con regioni, servizi veterinari delle Ats e istituti zooprofilattici, per individuare tempestivamente eventuali focolai nelle popolazioni selvatiche e negli allevamenti;

se siano stati predisposti o aggiornati protocolli uniformi per la raccolta, conservazione e analisi delle carcasse e dei campioni di lepri rinvenute morte, sintomatiche o abbattute durante l'attività venatoria, nonché per la georeferenziazione e la comunicazione dei casi;

quali controlli siano previsti sulla tracciabilità, provenienza e movimentazione delle lepri vive destinate ad allevamento, riproduzione o ripopolamento, incluse le

garanzie sanitarie, gli eventuali periodi di quarantena e gli accertamenti diagnostici;

se, sulla base delle valutazioni delle autorità veterinarie, intendano promuovere, per quanto di competenza, misure cautelative sulle movimentazioni di lepri provenienti da aree interessate da casi confermati o sospetti, e se intendano valutare, in caso con le regioni, la sospensione temporanea delle immissioni di lepri vive e del prelievo venatorio nelle aree a rischio.

(5-05825)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto 2026 della Società italiana di epidemiologia psichiatrica (Siep), «La qualità dell'assistenza per la salute mentale in Italia», restituisce una fotografia fortemente differenziata dell'assistenza alla salute mentale nel nostro Paese;

secondo il Rapporto, elaborato sulla base dei dati 2024 del Sistema informativo per la salute mentale (Sism) del Ministero della salute, le prime quattro posizioni dell'indice sono occupate da provincia autonoma di Bolzano, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento, mentre nelle posizioni più basse si collocano Sardegna e Molise;

particolarmente significative risultano le differenze relative alla spesa *pro capite* per la salute mentale, che passa dai 37 euro annui della Campania ai 115 euro della provincia autonoma di Bolzano, a fronte di una media nazionale di circa 75 euro;

anche il ricorso al Tso presenta differenze molto marcate: il tasso nazionale è pari a 0,9 ogni 10.000 abitanti, con valori che variano dallo 0,1 della provincia autonoma di Bolzano all'1,5 della Valle d'Aosta;

le differenze riguardano, inoltre, la disponibilità di personale, i posti letto, i ricoveri e la capacità dei servizi di garantire la continuità dell'assistenza dopo la fase acuta e le dimissioni ospedaliere;

il quadro evidenziato dalla Siep conferma quindi una persistente frammenta-

zione dell'assistenza alla salute mentale, con profonde differenze territoriali nella disponibilità delle risorse e nella capacità dei servizi di garantire percorsi di cura appropriati e continuativi;

inoltre, nel rapporto relativo al 2024 risultano mancanti i dati dell'Abruzzo e sono incompleti quelli del Molise, circostanza che rende ancora più urgente garantire un sistema di monitoraggio completo, omogeneo e tempestivo;

il rapporto Siep evidenzia, inoltre, come le differenze territoriali non riguardino esclusivamente la quantità delle risorse disponibili, ma anche la capacità dei diversi sistemi regionali di organizzare i servizi e garantire una presa in carico appropriata e continuativa delle persone con problemi di salute mentale;

la situazione appare particolarmente rilevante alla luce della crescente domanda di assistenza per disturbi psichici e della necessità di rafforzare i servizi territoriali, evitando che il ricorso all'ospedalizzazione rappresenti la principale risposta nelle situazioni di maggiore criticità;

il Governo ha approvato il nuovo Piano di azioni nazionale per la salute mentale 2025-2030, con l'obiettivo di rafforzare la rete dei servizi, promuovere la prevenzione, migliorare la presa in carico e garantire maggiore integrazione tra assistenza ospedaliera, territoriale e sociale;

la legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge bilancio 2026), all'articolo 1, comma 344, ha previsto, per l'attuazione del Piano, un finanziamento pari a 80 milioni di euro per il 2026, 85 milioni di euro per il 2027 e 90 milioni di euro per il 2028, nonché 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2029, mentre il comma 346 ha previsto che le risorse siano ripartite tra le regioni sulla base di criteri individuati con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata —:

quale sia, allo stato attuale, l'iter di adozione del decreto di riparto delle risorse di cui in premessa nonché quali siano

le ragioni del ritardo considerato che tale ritardo incide sulla concreta disponibilità delle risorse da parte delle regioni e, conseguentemente, sulla loro capacità di programmare e potenziare i servizi di salute mentale, rafforzare gli organici e garantire un'adeguata continuità assistenziale ai cittadini;

quali iniziative il Governo, per quanto di competenza e d'intesa con le regioni, intenda adottare, alla luce delle profonde disuguaglianze territoriali evidenziate dal rapporto Siep 2026, al fine di garantire una progressiva riduzione delle disuguaglianze nell'accesso e nella qualità dell'assistenza in materia di salute mentale. (5-05826)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

LAI, BERRUTO e VACCARI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana baseball softball (Fibs) è una Federazione sportiva nazionale riconosciuta dal Coni e svolge funzioni di organizzazioni, promozione e disciplina del *baseball* e del *softball* sull'intero territorio nazionale;

secondo quanto denunciato dal presidente del comitato regionale Fibs Sardegna e riportato dagli organi di informazione, nel corso di una riunione del consiglio federale della Fibs, il presidente nazionale della Federazione avrebbe pronunciato, con riferimento alla Sardegna e alla Sicilia, l'espressione: « purtroppo all'Italia sono state annesse la Sicilia e la Sardegna »;

ove confermate, tali dichiarazioni risulterebbero particolarmente rilevanti sotto il profilo istituzionale, in considerazione del ruolo di rappresentanza nazionale ricoperto dal presidente di una Federazione sportiva nazionale riconosciuta dal Coni;

l'articolo 5 della Costituzione stabilisce che « la Repubblica, una e indivisibile,

riconosce e promuove le autonomie locali»; l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, dispone inoltre che «la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità»;

la Sardegna e la Sicilia sono regioni a statuto speciale e rivestono, nell'ordinamento della Repubblica, una specifica dimensione istituzionale e territoriale; pertanto, dichiarazioni che rappresentassero la loro appartenenza alla Repubblica italiana in termini negativi o pregiudizievoli assumerebbero particolare rilievo rispetto ai principi costituzionali di unità della Repubblica, autonomia, coesione territoriale e pari dignità;

a seguito delle dichiarazioni attribuite al presidente nazionale della Fibs, il presidente del comitato regionale Fibs Sardegna avrebbe manifestato il proprio dissenso attraverso una lettera aperta;

successivamente, secondo quanto riferito, nei confronti del medesimo presidente regionale sarebbe stato avviato un procedimento disciplinare in ambito federale;

tale circostanza pone altresì una questione concernente le garanzie di autonomia, imparzialità e terzietà degli organi della giustizia sportiva, nonché l'esigenza che l'esercizio dell'azione disciplinare sia sempre conforme ai principi di proporzionalità, diritto di difesa e trasparenza e non possa tradursi, né apparire tradursi, in uno strumento di condizionamento del dissenso o della libera espressione di posizioni all'interno dell'ordinamento sportivo;

la questione assume ulteriore rilievo alla luce delle recenti modifiche intervenute nell'ambito della giustizia sportiva, considerato che il consiglio nazionale del Coni, nella seduta del 26 giugno 2026, ha approvato modifiche al codice di giustizia sportiva e alle attribuzioni della Procura generale dello sport;

appare pertanto necessario acquisire elementi conoscitivi sia in ordine all'effettivo contenuto e al contesto delle dichiarazioni che sarebbero state pronunciate nel corso della riunione del consiglio federale della Fibs, sia con riferimento alle modalità e alle motivazioni che hanno determinato l'avvio del procedimento disciplinare nei confronti del presidente del comitato regionale Fibs Sardegna —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, sia a conoscenza della vicenda esposta e di quanto accaduto nella riunione di cui in premessa e se ritenga quindi necessario promuovere iniziative di carattere normativo al fine di garantire il rispetto dei principi di leale collaborazione, rispetto istituzionale, trasparenza, pluralismo interno e valorizzazione della dimensione territoriale dello sport, anche nell'ambito dei rapporti tra Federazioni sportive nazionali e le proprie articolazioni territoriali. (4-09181)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Centemero n. 5-05686 del 3 agosto 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0216150